

Da tre giorni in galera il giovane aggredito dai carabinieri

# Dopo le botte, ancora la beffa del carcere

Sono passati tre giorni ed Enzo Menissi è ancora in carcere. La sua «colpa» è di aver denunciato i carabinieri che lo avevano aggredito l'altra notte a S. Maria in Trastevere. L'assurda vicenda, grottesca se non vi fosse di mezzo un innocente in galera, non accenna dunque a concludersi. L'aggredito è in carcere e gli aggressori circolano ancora per la città, secondo una logica che ha l'amaro sapore dell'ingiustizia. Ieri Enzo Menissi (che è un compagno iscritto al Pci) è stato ascoltato dal magistrato di turno, il dottor Marini, alla presenza di un avvocato di ufficio e solo oggi potrà avere un colloquio con il legale da lui nominato, Guido Calvi.

Dunque, sono passati tre giorni. Tre giorni durante i quali le «autorità» si sono trincerate dietro un incredibile silenzio. Non una parola, nulla. Neppure una versione «di comodo» che smentisse, in un modo o nell'altro, quella fornita dal giovane arrestato. Questa volta non ci sono agenti scambiatosi per banditi: nulla. Solo il silenzio. Evidentemente tutta

la faccenda è davvero troppo imbarazzante.

Intanto gli amici di Enzo, che hanno assistito alla prima parte dell'episodio, confermano e precisano punto per punto la loro prima testimonianza. Sono le due di notte e i ragazzi si godono una bella serata d'estate seduti sui gradini della fontana di piazza Santa Maria in Trastevere. Quando la «127» con a bordo gli aggressori, s'è avvicinata nulla poteva far immaginare che si trattasse di un'auto dei carabinieri. Fatto sta che le due persone dentro l'auto cominciano ad insultare il gruppo. Prima con un tono un po' spaccoso, poi sempre più aggressivo. Dalle parole passano subito ai fatti: è un pestaggio vero e proprio. I picchiatori si qualificano solo dopo come agenti dei Cc e caricano Enzo sulla loro macchina.

La ricostruzione della vicenda da questo punto in poi è affidata alla prima concitata testimonianza che il ragazzo ha reso al Primo distretto di polizia e alle parole stesche degli agenti che hanno assistito a questa denuncia. I carabinieri respinti abbandonano dunque Enzo da-



«Imbrigliati» dai vigili 2 mila litri di olio combustibile

# Un'onda nera dalla fogna al Tevere: da dove viene?



Bastava chiamare una delle tante imprese specializzate a affidare la raccolta del serbatoio e tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi, ma loro hanno scelto un'altra strada, hanno gettato tutto in un tombino e così ben duemila litri di olio combustibile — un'onda nera nemmeno tanto piccola — sono finiti nel Tevere. Per fortuna i vigili, accorsi in forze sotto ponte Amedeo d'Aosta, hanno lavorato beccato e soda e il danno è stato ridotto al minimo, ma poteva andare peggio, molto peggio.

Abbiamo detto «loro» ma per adesso degli inquinatori non si sa proprio nulla, se sono i proprietari di un grande albergo oppure di una grande officina meccanica. Una cosa è sicura: non hanno letto i giornali in questi giorni, o se li hanno letti si sono letteralmente infischiatosi delle condizioni del Tevere, tanto poi ci penseranno gli altri a disingannare.

Secondo i vigili del fuoco, comunque, la fanghiglia nerastra riversata nel fiume è il residuo di oli minerali per combustione, probabilmente è rimasto del vaggio di una cisterna di un impianto di riscaldamento. Quale? Non si esclude l'ipotesi che la «perdita» sia avvenuta nella zona di via Gregorio VII, dove ci sono grandi alberghi e anche pensionati gestiti da religiosi.

L'onda nera deve aver cominciato a riversarsi nel fiume — dopo aver percorso la fognatura — sin dal mattino presto. E' stata avvistata da un passante soltanto verso le 13 e subito sulla sponda del fiume, proprio davanti a piazzale della Rovere, sono arrivate decine di vigili del fuoco. Prima di tutto si è cercato di isolare la fanghiglia chiudendo dentro un recinto composto di balle di fieno (molto assorbenti) poi si sono gettati dei solventi. In questo modo l'olio combustibile emulsionato è stato ridotto in particelle di minuscole dimensioni, più facilmente ossidabili e quindi degradabili.

NELLE FOTO: l'onda nera nel Tevere e i vigili al lavoro sotto ponte Amedeo d'Aosta.



# In classe al lavoro mamma e papà

Volevano ritardare l'apertura della scuola, creare disagio agli studenti, bloccare per un bel po' di tempo una delle elementari più attrezzate della città. Non ci sono riusciti. La gente ha capito quale era l'obiettivo che i teppisti volevano colpire e ieri mattina si è radunata nella scuola, armata di scope, di spazzole e di stracci, per ripulire le aule e i locali devastati dall'incuria della settimana scorsa. La scuola «Fazio Filzi» del Tiburtino III forse aprirà regolar-

mente i battenti, nonostante i danni rilevanti, proprio perché i genitori e la gente del quartiere non sono rimasti a guardare, ma hanno lavorato, hanno dato una risposta concreta all'assalto vandalico.

Un lavoro durato tutta la mattina e già ieri pomeriggio la scuola aveva un aspetto diverso: erano scomparse le scritte volgari, gli escrementi lasciati dai teppisti, i residui delle porte sfondate, degli attrezzi distrutti, i pezzi di vetro, le cartacce. Poi sono arrivati gli addetti man-

Le indagini su Villa Melissa si spostano sull'uomo che procurava i ragazzi

# Si cerca Felix, mercante di modelli porno

Trovato l'annuncio che Alfredo Musella aveva letto su «Il Messaggero» - Ma il numero di telefono non è quello di Felix Werner, 40 anni, canadese - Fra i reati contestabili anche quello di incitamento alla prostituzione? - La polizia vuole interrogare altri giovani che abbiano posato per Castellano

E ora si sta cercando «Felix». Era lui che riforniva i modelli al «set» pornografico di Villa Melissa e, probabilmente a molti altri «set» di questo squallido mercato. Ieri è stato finalmente trovato — spulciando fra le collezioni de «Il Messaggero» — l'annuncio con il quale venivano richiesti «ragazzi, donne, uomini, e coppie per foto»: è l'annuncio nel quale era incappato Alfredo Musella, il giovane che — sconvolto dal «lavoro» che aveva fatto, o che era stato costretto a fare — si è impiccato ai cancelli del villino dentro il quale era stato fotografato.

Felix è Felix Werner, di 40 anni, di origine — pare — canadese. Gli agenti lo cercano, ma lui non ha un indirizzo: o almeno, quello che c'è, è un recapito inutilizzato da molto tempo. Il numero di telefono che mise nell'inserzione de «Il Messaggero», infatti, corrisponde ad un'abitazione di via Filippo Re 42, al Quadraro, dove fino a poco tempo fa viveva un conoscente di Felix Werner. Si chiama Giulio Bartoli: sembra però che l'intermediario non l'avesse preavvertito dell'uso che faceva del suo telefono. E Bartoli — tormentato a casa da decine di chiamate — ruppe i suoi rapporti con Felix. Ora di lui, non c'è più traccia.

E' il quarto uomo, forse quello che può essere il personaggio più importante in tutta la vicenda, Alfredo Musella, nella sua lettera scritta prima di uccidersi, lo descrisse come l'uomo con il quale ebbe il primo approccio per l'offerta di lavoro, e che lo portò a Villa Melissa. Ettore Castellano, il fotografo, ha detto che era lui l'agente che gli procurava — ogni volta che ne aveva bisogno — i modelli.

Per il fotografo, comunque, e per i suoi due amici, la ragazza Inge Van Warbargen e il coinquilino del villino Daniele Arbanasich, il magistrato che dirige le indagini, ha mantenuto l'avviso di reato per sequestro di persona. L'inchiesta, insomma, non è ancora conclusa. Si sta cercando di accertare se si possono configurare altri reati, come quello di incitamento e sfruttamento alla prostituzione.

Oltre a Felix intanto la polizia sta cercando anche altri testimoni: ragazzi e giovani come Alfredo, «modelli» di questo set pornografico, per verificare se altri possano aver subito la stessa sorte che lui ha denunciato togliendosi la vita.

Chiesto il rinvio a giudizio per gli arrestati

# «Sono i quattro ragazzi gli assassini di Ahmed»

L'inchiesta si è conclusa, e — anche se i dubbi rimangono — l'accusa resta: ad assassinare Ahmed Ali Ghama, un ragazzo vivo mentre dormiva con coperte di cartone al Tempio della Pace, sono stati Marco Rosci, Roberto Golla, Marco Zuccheri e Fabiana Campos, tutti già arrestati dalla sera del delitto. Per i quattro il magistrato Giorgio Saraceno ha chiesto il rinvio a giudizio, per concorso in omicidio aggravato. Certo, osserva il giudice istruttore nella sua sentenza, si trova di fronte «ad un processo indiziario, almeno nella parte in cui manca il reato», e si deve sempre più corpo all'ipotesi che gli agghiacciante ipotesi che si trattasse di un delitto gratuito, venato di razzismo, di un negro, per il «barbone», o di un barbaro scherzo, talmente barbaro che non se ne poteva o volevano immangiare le conseguenze.

All'ipotesi che si potesse trattare di un delitto politico il magistrato non ha dato alcun credito. I radicali, invece, ieri hanno riportato sul loro bollettino la testimonianza di un sommo amico di Ahmed che si chiama Mohamed Yusuf Ibrahim — anche egli esule da Mogadiscio. Ibrahim afferma che Ali Ghama era figlio di una famiglia di perseguitati politici; che il padre fu ucciso nel '75, i due suoi fratelli e una sorella sono in carcere perché accusati di essere comunisti.

Ahmed riuscì a scappare, grazie all'intervento dell'Onu che gli concesse un passaporto da rifugiato politico. Ma a Roma gli rubarono valigia e documenti e cominciò la sua carriera di esiliato e barbone. Ibrahim lancia accuse gravi: secondo lui Ahmed è stato assassinato da emissari del governo somalo, che gli gravarono però altre morti «sospette» di africani rifugiati in Italia.



# Massenzio «uno» e «due»

Questa sera il cinema a Massenzio ha molti concorrenti. Oltre alla rassegna di fila alla basilica romana infatti diversi appuntamenti ci sono anche in altre parti della città e in provincia.

Per la serie «Il viaggio e l'avventura» questa sera a Massenzio sono in programma quattro film: «Il braccio violente della legge» di William Friedkin, produzione Usa '71. La seconda pellicola è «Il braccio della prima e cioè: «Il braccio violente della legge» di John Frankenheimer del 1975. Sono in programma

poi anche «L'esorcista» di William Friedkin e «L'esercita II» di Terrence di John Boorman.

Da non mancare oggi, per gli amanti della musica barocca l'appuntamento a S. Iva alla Sapienza dove l'opera da Camera di Varsavia diretta da Stefan Sutkowski presenta un concerto dell'ensemble barocco di Varsavia con musiche di Stanislaw Sylwester Szarzyński, Marcin Mielozewsky, Dariusz Stacho wicz, Antonio Vivaldi, Bernardino Morcello di Capua. Prima del concerto alle 20 come tutte le sere verrà proiettato un programma in diapositive sonorizzate sulle «Feste barocche».

Cinema anche in IV circoscrizione: nello spazio verde dell'ex Gil di via Monte Berico (a Monte Sacro) a partire dalle 20,30 sono in programma: «L'ammutinamento del Caine» di Edward Dmytryk, «Casablanca» di Mi-

L'Estate romana ha raggiunto 700 mila spettatori, la popolazione di una grande città...

# fai conto Palermo un'estate in platea

Al Circo di piazza Farnese il record delle presenze (400 mila) - Migliaia di bambini agli spettacoli del «Verde ragazzi» - Il successo dello «spazio teatrale» del Santa Maria della Pietà

Settecento mila romani fin ad ora, sono stati agli spettacoli dell'estate romana. «Il peccatore di Tshih» di Charles Vidor. A Ostia, intanto, al teatro Sisto sono ripresi gli spettacoli di musica, oggi è in programma «Cinquant'anni di jazz».

Uno spettacolo anche fuori Roma: a Civitavecchia questa sera alle 21 è in programma lo spettacolo «Concertazione».

NELLE FOTO: Gene Hakman, protagonista del «Braccio violente della legge» e un momento del grande successo dell'Estate, il circo in piazza.

prattutto «Alla ricerca del ballo perduto» e alla prima rassegna internazionale di musica neppure i più ottimisti. Quest'anno, forse per la prima volta, neppure i bambini sono stati dimenticati: soltanto agli spettacoli del «Verde ragazzi» a Villa Borghese (ma se ne sono fatti anche nelle scuole e nei centri ricreativi) le presenze sono state oltre trentamila.

Fin qui abbiamo parlato delle «novità», ma neppure agli appuntamenti di vecchia data però c'è stato il minimo segno di stanchezza: al tradizionale appuntamento con il mondo classico al Teatro Romano di Ostia Antica gli spettatori sono accorsi numerosi come tutti gli anni. A nulla è valsa la pioggia, o l'improvvisa disadatta ad alcuni gruppi già presenti nel cartellone (come la Cooperativa della Rocca che per l'intervento della soprintendente alle antichità di Ostia ha dovuto rinunciare alla sua partecipazione). Le presenze, per essere precisi — sono state ben 22 mila.

Un vero e proprio successo, e questa volta non solo per i centinaia di spettatori, si è avuto al Parco del Santa Maria della Pietà. La qualità degli spettacoli, ma soprattutto la scelta di uno «spazio teatrale» così insolito hanno avuto un significato che pro-

babilmente non è stato neppure messo sufficientemente in rilievo. A settembre sono in programma altri quattro spettacoli nel parco dell'ospedale psichiatrico e anche per questo appuntamento si prevede che il pubblico sarà altrettanto numeroso.

Per la prima volta nel Lazio, importati direttamente dalla Riviera adriatica, gli abruzzesi spettacolo sul litorale della provincia di Roma sono stati salutati con sorpresa da oltre trentamila bagnanti. L'occasione in sé, oltre ai bagni di sole e di mare, per divertirsi fino a tarda sera sulla spiaggia.

Anche ai Castelli è arrivata la festa

Ma l'Estate non s'è fermata ai confini della città: per chi è stato in vacanza ai Castelli non sono mancate le cose da fare e soprattutto da vedere. Cinema, balletti, teatro classico e di prosa, concerti di musica hanno avuto ben quindicimila spettatori. Una cifra anche questa non indifferente. Insomma a questa estate di spettacoli non è sfuggito proprio nessuno. Ora arriva l'autunno, poi l'inverno, ma l'estate non arriverà da preoccuparsi.

Serrata dei cine a Montesacro: chi chiude ha torto, dice il sindacato

Consensi ne hanno cercati a lungo ma invano. Adesso contro i gestori delle cinque sale cinematografiche di Montesacro e Trieste che hanno proclamato la «serrata» per protestare contro la presunta «concorrenza» del Comune (che proprio nella zona sta proiettando un ciclo di film) ci si è messo anche il sindacato.

Con una ferma presa di posizione tuttavia la difficile situazione dell'esercizio periferico è minore. Proprio su questo tema gli organizzatori della tanto contestata rassegna di film che si tiene all'ex Gil hanno promosso un dibattito per sabato sera alle 20,30 che qui terrà in questi stessi locali.